

**Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione del Collegio dei Periti Agrari e
dei Periti Agrari Laureati di Catania
(2019-2021)**

**Approvato nella seduta di Consiglio del 22 Gennaio 2019 - Aggiornato nella seduta di
Consiglio del 12 Febbraio 2019 e successivo aggiornamento seduta di Consiglio del
08/08/2019**

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- **R.D. 25 Novembre 1929, n. 2365**, “Regolamento per l’esercizio professionale del Perito Agrario”
- **Legge 28 Marzo 1968, n. 434, modificata dalla Legge 21 Febbraio 1991, n.54**, “Ordinamento della Professione di Perito Agrario”
- **D.P.R. 16 Maggio 1972, n. 731**, “Regolamento di esecuzione della Legge 28 Marzo 1968 n. 434, relativo all’Ordinamento della Professione di Perito Agrario;
- **Codice Deontologico del Perito Agrario** – Testo delle norme di deontologia per l’esercizio della professione di Perito Agrario;
- **Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328**, “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- **Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137**, “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- **Legge 6 novembre 2012, n. 190**, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012);
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
- **Decreto Legislativo 14 Marzo 2013, n. 33**, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione da parte delle Pubbliche Amministrazioni
- Delibera dell’ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n. 145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della Legge n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi Professionali”;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla determinazione dell’ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 dell’ANAC, «Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016»;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 dell’ANAC «Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione».

Contesto interno

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione è realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso agli Ordini e Collegi con Delibera ANAC n. 145/2014.

Nell’attuare le disposizioni contenute nella summenzionata delibera si è tenuto conto “della natura e delle dimensioni” di codesto Ente, considerato anche il principio dettato in materia dalla sentenza del TAR n. 11391/2015.

Pertanto, si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto delle peculiarità di questo Collegio che svolge la sua attività esclusivamente in favore degli iscritti all’Albo ed i cui componenti, sebbene eletti,

prestano la loro attività a titolo gratuito, salvo rimborso per eventuali trasferte fuori dalla Provincia di Catania.

Le entrate e le uscite, rilevabili dai bilanci annuali, sono rappresentate le prime dalle quote versate dagli iscritti all'Albo professionale e le seconde si riferiscono a tutte le spese indispensabili per la gestione del Collegio.

Il presente "Programma" viene adottato dal Consiglio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Catania in esecuzione ai dettami del d.lgs n. 33 del 14.03.2013, con la finalità di rendere accessibili e fruibili le informazioni riguardanti l'attività amministrativa dello stesso.

L'intento è dare piena e completa attuazione al principio di trasparenza e di sviluppo della cultura della legalità e stimolare il senso di appartenenza alle istituzioni in ottica di collaborazione partecipata tra amministratori ed amministrati.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare se e in quale misura le caratteristiche esterne dell'ambiente in cui il Collegio opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o di cattiva amministrazione al suo interno.

Il Collegio ha sede in Catania e, con particolare riferimento alla "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore Nazionale e dalla Direzione antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso del 12/04/2017 prot.n. 12720/2017/PNA si rileva quanto segue:

Il territorio, che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa è caratterizzato dalla pervasiva presenza di Cosa Nostra e da altre formazioni criminali ad essa di volta in volta federate o contrapposte alle quali sono riconducibili la maggior parte degli eventi di matrice mafiosa, registrabili sul territorio in esame.

Il distretto catanese presenta un'alta densità mafiosa con caratteristiche del tutto peculiari rispetto a quelle di tutti gli altri distretti giudiziari siciliani. Infatti, anche rispetto al distretto nisseno, dove pure le cosche mafiose facenti capo a Cosa Nostra trovano una forte resistenza nella contrapposta organizzazione dei c.d. stiddari, particolarmente forte nel territorio gelese, nel distretto catanese le cosche mafiose particolarmente agguerrite sono ben più di due.

L'analisi del fenomeno criminale mafioso è ulteriormente complicata dal fatto che nel distretto operano storicamente tre "famiglie" mafiose: quella catanese denominata Santapaola - Ercolano, attiva nella città metropolitana e nell'hinterland, con ramificazioni anche a Siracusa e nel Calatino; quelle di Caltagirone e Ramacca, anche se quest'ultima è in grave crisi da qualche anno.

Di notevole rilievo è poi il fenomeno del perverso connubio tra varie "famiglie" mafiose e taluni esponenti politici ed amministratori locali, emerso in vari processi riguardanti la "famiglia" catanese di Cosa Nostra ma in misura minore anche in processi che hanno interessato le altre cosche mafiose.

In tali processi sono stati accertati episodi di patto di scambio politico mafioso e il condizionamento di competizioni elettorali da parte dei sodalizi criminali, che hanno procurato pacchetti di voti consistenti a candidati che ne facevano richiesta e quale contropartita hanno ottenuto l'aggiudicazione di pubblici appalti in favore di imprese colluse o infiltrate dalle stesse cosche.

Pesantemente condizionati da infiltrazioni mafiose appaiono il settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e quello dei mercati agroalimentari, nonché vari altri settori dell'imprenditoria, che si avvalgono di tali collegamenti per operare in condizioni di concorrenza sleale e, quindi, estromettere dal mercato le imprese sane, che rifiutano di scendere a patti con le consorterie criminali.

Per quanto riguarda la criminalità ordinaria, hanno particolare rilievo i reati contro la Pubblica Amministrazione e contro l'economia, con implicazioni non infrequenti della criminalità mafiosa.

Per quanto riguarda in particolare i reati contro l'economia, è elevato il numero dei reati societari e fallimentari (connessi anche a fenomeni di forte elusione della normativa tributaria).

I fenomeni delle estorsioni e delle usure sono particolarmente intensi e spesso sono collegati con la criminalità di tipo mafioso.

Il Piano Triennale per la prevenzione alla corruzione del Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Catania-Parte Generale

Il piano triennale per la prevenzione alla corruzione è stato approvato, con delibera di Consiglio del 29 Gennaio 2019.

Il presente piano è stato predisposto dal Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza P.A. Rao Loriani, con il supporto del Consigliere Segretario, del Consigliere Tesoriere. La predisposizione dello stesso è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dal Collegio, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su analisi della documentazione esistente, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa. L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2019-2021; eventuali modifiche ed integrazioni successive, almeno annuali, saranno sottoposte a successiva approvazione.

Struttura

I componenti eletti quali Consiglieri del Collegio dei P.A. di Catania per il quadriennio 2019/2023, vengono di seguito qui elencati:

Consiglio

Paternò di Raddusa Pierfrancesco	Presidente
Salamanca Mario	Vice Presidente
Asero Vincenzo	Tesoriere
La Guardia Gabriella	Segretario
Fiscaro Alessandra	Consigliere
Platania Margherita	Consigliere
Federici Gabriele	Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Per. Agr. Costanzo Francesco A.	Presidente
Per. Agr. Amato Francesco	Membro effettivo
Per. Agr. Vasquez Riccardo	Membro effettivo

IL PROGRAMMA TRIENNALE - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

Nella valutazione dell'eventuale rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione, occorre precisare che l'attività di questo Consiglio risulta sottratta nel suo svolgimento a qualsiasi margine di discrezionalità amministrativa, ciò quindi fa ritenere difficile l'infiltrazione di fenomeni corruttivi.

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del Collegio dei Periti Agrari di Catania.

L'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione e mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'Ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'Ente.

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del Collegio.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche del presente Collegio, si sono individuate le seguenti aree di rischio.

Area Provvedimenti

- Provvedimenti amministrativi
- Atti endoprocedimentali
- Pareri

Area Attività specifiche del Collegio

- Formazione Professionale Continua
- Funzioni disciplinari

Fase 2 - Analisi e ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione ed economici) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

I. Misure di prevenzione obbligatorie

Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del Programma, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

II. Procedure e regolamentazione interna

Aggiornamento delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, il Codice Deontologico dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, il Regolamento di Amministrazione e Contabilità a norma degli Enti Pubblici non Economici, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione Continua, etc.

III. Misure di prevenzione specifiche

Le misure di prevenzione specifica verranno di volta in volta attuate a seconda dell'eventuale individuazione di rischio di alcune attività dove nel caso saranno determinate le relative azione preventive o correttive a seconda dei casi.

IV. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere eventuali episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT.

III. LE MISURE DI PREVENZIONE

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere da codesto Ente.

Comunque al fine di prevenire eventuali episodi corruttivi si assumono ulteriori iniziative, come ad esempio:

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi - Precedenti penali

Il Collegio dei Periti Agrari di Catania, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico.

Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, il Collegio, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi.

Il controllo sarà effettuato prima dell'atto del conferimento dell'incarico o all'atto della nomina (nel caso di cariche elettive);

Relativamente ai precedenti penali, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000.